



FELINA
Cittaslow, protagonisti i prodotti tipici
A PAGINA 15



CERVARO
Giustizia è fatta: condannati i criminali nazisti
A PAGINA 16 E 17



SCANDIANO
"Ha preteso che nostra figlia fosse musulmana"
ALLE PAGINE 12 E 13



SAN MARTINO
In Rocca va in scena la cena medievale
A PAGINA 14

Il cuoco di Carpineti torna a casa da Londra dopo aver cucinato per politici e star del calibro di Robbie Williams

Il pranzo è servito a casa Blair

Silvano Mazzoli è stato lo chef dell'ex premier inglese: "Adora tortelli e lasagnette di capriolo"

DAI tortelli e le lasagnette al capriolo per Tony Blair, Vivienne Westwood, Robert Plant e Robbie Williams a Carpineti. La cucina del Ristorante del Castello delle Carpinete da una settimana ha un nuovo padrone: Silvano Mazzoli, chef carpinetano ritornato nel suo paese dopo aver lavorato vent'anni all'estero. In Gran Bretagna ha gestito a lungo il rinomato ristorante Trenta ed è diventato il cuoco prediletto dell'ex premier Tony Blair e della moglie Cherie.

ARATI ALLE PAGINE 4 E 5

Bilancio Coop Nordest Cala il prestito? La colpa è del "fasesta"

I CONTI di Coop Nordest: vendite ferme ai livelli 2009, indebitamento che sfiora i due miliardi, bilancio consolidato in perdita per più di due milioni, ancora rilievi dei certificatori del bilancio. Prestito soci a 1 miliardo 430 milioni, in calo di oltre 20 milioni di cui 11 solo nel reggiano: per Marco Pedroni è colpa dei giornali e delle dichiarazioni di Eboli, il "fasesta" di turno, ma non dei bassi interessi.

GHIGGINI A PAGINA 6



Editoriale

ACCOGLIENZA SENZA REGOLE? NO, GRAZIE

MAGDI CRISTIANO ALLAM

SE l'Italia è il Paese dell'accoglienza per antonomasia e al tempo stesso è il Paese con la più alta percentuale di detenuti stranieri, significa sia che accogliamo indiscriminatamente tutti coloro che in modo o nell'altro arrivano tra noi sia che una parte significativa dei nostri ospiti si comporta come se fossimo una terra di nessuno finendo per violare in modo disinvolto le nostre leggi.

La prova del nove sta nel fatto che sono proprio le regioni italiane tradizionalmente più accoglienti, la Puglia, l'Emilia Romagna, il Veneto e la Lombardia, quelle che registrano la più alta percentuale di detenuti stranieri. Che paradosso: più buoni siamo noi, più cattivi diventano loro!

E che ingratitudine! Noi italiani spendiamo tanto a dispetto della crisi economica per accoglierli nel migliore dei modi. Continuiamo a costruire nuovi centri di prima accoglienza per trarre in salvo dalla morte e sottrarre al pericolo decine di migliaia di clandestini che arrivano da noi in modo del tutto illegale, si rendono complici della criminalità organizzata che gestisce in modo disumano il loro trasferimento, ciononostante mettiamo a loro disposizione delle risorse che taluni nostri connazionali stentano a possedere.

Ebbene se li accogliamo prima che affondino le carrette del mare gestite dai cinici mercanti di morte che li obbligano a pagare oltre mille euro ciascuno per potersi imbarcare...

SEGUE A PAGINA 3

SCI: ESTATE DI DURO LAVORO

Sarò di nuovo un Razzo



Francia, Svizzera e Argentina: un tour de force per ritrovarsi. Giuliano Razzoli si allena per tornare quello della medaglia olimpica: "Le critiche non mi toccano, penso solo a sciare forte".

Giuliano Razzoli, campione olimpico

ARATI A PAGINA 22

EUROPA: VIA LIBERA ALLE NUOVE NORME

Guerra ai pedofili



Primo via libera a Strasburgo alle nuove norme europee contro gli abusi sessuali sui bambini. L'on. Motti si è battuto per inasprire le pene a carico dei recidivi.

L'eurodeputato Tiziano Motti

A PAGINA 19

L'ESPERTO Iori: così i giocatori patologici potranno "rovinarsi" 24 ore su 24

Liberalizzati i casinò on-line

"Liberi di finire sul lastrico"

E' PASSATA poco meno di una settimana dall'entrata in vigore del decreto che liberalizza l'uso del denaro nei tavoli da gioco on-line e i numeri di chi punta hanno subito un aumento spaventoso.

Ora che i giochi sul web non richiedono più il passaggio obbligato dei gettoni pre-pagati e le mani di poker o giri di ruota si pagano direttamente cash, il gioco d'azzardo è diventato un'attrazione irrinunciabile. Oltre 6 milioni sono gli italiani collegati alla rete per giocare in questi giorni.

A parlare dei problemi che potrebbe causare le nuove modalità di accesso al gioco è **Matteo Iori** presidente dell'associazione Papa Giovanni XXIII, che si occupa di dipendenze chimiche e psicologiche, con particolare attenzione a quella dall'azzardo.

Ritiene che questa liberalizzazione sia pericolosa in un'ottica di dipendenza da gioco d'azzardo?

Purtroppo scorrendo il decreto appena varato dal Governo si nota di nuovo che allo stato interessa solo "fare cassa", senza preoccuparsi di coloro che, a causa della costante promozione di nuovi giochi d'azzardo, cadono in forme di dipendenza deleterie per loro e per tutto il loro contesto familiare. Quello del gioco on-line è solo l'ultimo in ordine di tempo, ma sarà uno dei più pericolosi a causa della possibilità, aperta a chiunque abbia un computer connesso alla rete, di giocare 24 ore al giorno comporterà sicuramente un aumento del numero dei dipendenti da gioco d'azzardo. Grazie al decreto inoltre sono state liberalizzati i tornei Bingo a distanza, e ben 1.000 sale da gioco (dove si faranno i tornei di poker dal vivo e si scommetteranno soldi veri), inoltre si danno disposizioni per l'apertura di 7.000 nuovi punti vendita di scommesse ippiche e sportive e si introducono "ulteriori forme di gioco al fine di ampliare l'offerta di giochi numerici" sostiene il decreto.

Inoltre, pochi giorni prima era stato legalizzato un altro gioco che reputo molto pericoloso nel quale sono state definite le modalità di funzionamento dei giochi di sorte legati al consumo, come la spesa per la casa, fatta tutti i giorni dalle nostre donne.

Quali i soggetti più a rischio?

Come per altre forme di dipendenza i soggetti più a rischio sono proprio le persone più fragili e con meno strumenti. I Monopoli stessi riconoscono nei più giovani e nei più anziani coloro che sono più a rischio per il gioco d'azzardo; inoltre le ricerche dimostrano che la fascia di ceti medio-basso è quella che più facilmente si lascia coinvolgere dal gioco e che spera di arrivare alla grande vincita che cam-



Aperte le porte al gioco d'azzardo online

L'esperto in dipendenze chimiche e psicologiche del centro Papa Giovanni XXIII: guarire è possibile

A Reggio? Ottomila malati di gioco

QUANDO il vizio dell'azzardo diventa pericoloso e la voglia di giocare prende il sopravvento sul resto allora urge curarsi per scongiurare la rovina non solo di se stessi ma anche della propria famiglia. Ecco quindi i consigli che il centro Papa Giovanni XXIII, con un'esperienza nel campo del trattamento delle dipendenze da gioco quasi decennale dispensa a chi vuole uscire da questa dipendenza. «Ovviamente serve una reale volontà del giocatore (nella nostra città i casi patologici sono circa 7-8 mila) a voler interrompere l'attività di scommessa. Ma se si vuole ce la si può fare» dice **Matteo Iori**. «Seguire i gruppi settimanali che teniamo, può essere un ottimo



Matteo Iori

bierà loro la vita. Purtroppo la vita cambia invece in peggio con l'inutile inseguimento della grande vincita.

Quale l'entità del fenomeno dipendenza da gioco nella nostra città?

In considerazione del fatto che tutte le ricerche indicano in una percentuale che varia dall'1 al 3% la parte di giocatori patologici sui giocatori complessivi e considerando il fatto che più o meno il 70% dei cittadini reggiani hanno giocato almeno saltuariamente nella vita, è ipotizzabile che nella provincia di Reggio vi siano fra i 7 e gli 8 mila giocatori patologici. Se rapportiamo questo dato al numero di tutte le

persone dipendenti da sostanze (legali e illegali) seguite dai Sert provinciali, che sono circa 1.200, ci rendiamo conto di quanto sia grave e ampio questo fenomeno. Inoltre non dimentichiamoci che secondo una ricerca del Sole24Ore Reggio Emilia è risultata essere la 9ª città in Italia per spesa procapite sul gioco d'azzardo. Non a caso la Papa Giovanni XXIII gestisce 5 gruppi alla settimana per giocatori d'azzardo, di una dozzina di persone l'uno, e sono sempre pieni.

Come accorgersene?
Ci si può accorgere della dipendenza da gioco da vari fattori: quando si cominciano ad "inseguire" le perdite scommettendo

sempre più soldi nella speranza di rifarsi delle mani sfortunate, quando si dà priorità al gioco d'azzardo rispetto agli impegni di lavoro o di studio o familiari e ci si accorge che si è passato a giocare più tempo di quanto si era preventivato, finanche ad arrivare a chiedere soldi in prestito per continuare a giocare fino a fare del gioco un pensiero fisso. Purtroppo il giocatore generalmente non riesce a definirsi dipendente fino a quando non è arrivato a "toccare il fondo" e anche in quel momento ritiene di non poter smettere di giocare in quanto pensa erroneamente che, continuando a giocare, si potrà rifare di tutte le perdite subite. (li. vi.)

inizio. Impegnarsi anche in colloqui individuali o di coppia, e vagliare la possibilità di intervenire sul contesto familiare sono il modo migliore per rendere efficace il periodo riabilitativo; anche il tutoraggio economico e legale, divengono poi gli strumenti che permettono al giocatore di avere delle possibilità di uscita dall'azzardo» specifica Iori. Purtroppo in Italia il gioco d'azzardo non è ancora riconosciuto dallo Stato come una delle dipendenze per le quali sono garantiti i diritti di cura. Per fortuna la regione Emilia Romagna sta edificando una struttura residenziale per i giocatori d'azzardo, che sarà gestita dalla nostra Associazione. (li. vi.)

Editoriale

NO ALL'ACCOGLIENZA SENZA REGOLE

MAGDI CRISTIANO ALLAM



(segue dalla prima)

... **CI DICONO** che abbiamo fatto soltanto il nostro dovere, ottemperando alle leggi internazionali stabilite da organismi ideologizzati, corrotti e inefficienti.

Ma se non dovessimo riuscire a intervenire, magari perché l'imbarcazione traballante si trova in acque internazionali, ci dicono che noi saremmo dei criminali perché costi quel che costi avremmo dovuto farcela, assumendo tutti i provvedimenti necessari per salvarli, al di là di qualsiasi considerazione giuridica, politica ed economica.

Tutto ciò per ottenere il risultato che a fronte di un numero di immigrati pari a circa il 5% della popolazione residente in Italia, abbiamo un numero di detenuti immigrati pari a circa il 30% della popolazione carceraria. Bel risultato!

Che cosa c'è che non funziona?

E' semplice: il buonismo non paga e si rivela il nemico giurato del bene comune. Limitarsi a elargire a piene mani diritti e libertà senza richiedere in cambio l'ottemperanza dei doveri e il rispetto delle regole mette a repentaglio le fondamenta della civile convivenza.

Ciò che essenzialmente manca nella cultura dell'accoglienza in Italia sono le regole. Ci vogliono delle regole che non devono essere solo scritte, ma devono essere fatte rispettare e devono tradursi in atti concreti!

Non dimenticherò mai lo straordinario senso di ospitalità che si toccava con mano in Emilia Romagna negli anni Settanta, quando visitai per la prima volta Bologna, Modena, Rimini. Era la regione che più di altre sapeva far sentire agli stranieri di trovarsi a casa loro.

La tradizionale cultura dell'accoglienza di origine contadina unitamente al dilagare dell'ideologia comunista che inneggiava all'internazionalismo dei popoli che taluni percepivano come un'autorizzazione a comportarsi da padroni in casa altrui, ha affollato l'Emilia Romagna di stranieri in un contesto dove ha imperversato l'arbitrio, l'arroganza e talvolta la violenza.

La conseguenza è che oggi le carceri dell'Emilia Roma-

gna sono al secondo posto in Italia (dopo quelle pugliesi) per il tasso di sovraffollamento: i detenuti in regione sono 4.373 a fronte di una capienza regolamentare di 2.394, il che significa un indice di sovraffollamento pari al 182,5%, con il dato medio nazionale al 150,95%.

Ebbene in Emilia Romagna il 52,4% dei detenuti è rappresentato da stranieri (ben al di sopra della media nazionale pari al 36,7%).

La percentuale degli stranieri supera il 60% a Bologna, Modena, Reggio Emilia, Rimini e Parma. Proprio le città che si contraddistinguono per un più marcato senso di ospitalità!

Se approfondiamo l'esame dell'identità dei detenuti stranieri, scopriamo che l'80% sono clandestini. Proprio quelli per cui ci facciamo in quattro per salvarli dalla morte e sottrarli al pericolo, una volta che sono liberi di circolare nelle nostre città vanno ad ingrossare le fila della criminalità!

L'errore sta a monte: se dall'inizio siamo noi ad acconsentire la violazione delle leggi che prescrivono che l'ingresso nel nostro Paese deve avvenire con dei regolari documenti e delle regolari autorizzazioni; se dall'inizio chiediamo entrambi gli occhi alla connivenza dei clandestini con la criminalità organizzata; se dall'inizio facciamo prevalere le scelte ideologiche dell'Onu, dei partiti di sinistra e dei cattocomunisti sulla certezza delle nostre leggi, il risultato è che il nostro stato di diritto soccombe.

Alla resa dei conti noi italiani paghiamo i nostri errori ideologici due volte: prima sobbarcandoci degli oneri ingenti per salvare la vita e soccorrere i clandestini; poi ospitandoli nelle carceri che, a dispetto di quanto non si pensi, sono onerosissimi. Mediamente il pernottamento in una cella in carcere costa più della stanza di un albergo a cinque stelle!

Allora chiariamo a tutti, a partire da noi stessi, che il nostro amore per il prossimo non può manifestarsi a discapito dell'amore per noi stessi; che per poter fruire dei diritti bisogna innanzitutto ottemperare ai doveri. Diciamo apertamente: no all'accoglienza senza regole!

La settimana
GIORNALE

Tiratura di questo numero: 16.466 copie

DIRETTORE RESPONSABILE:

Roberto Rozzi

VICE DIRETTORE:

Alessandro Bettelli

**DIRETTORE COMMERCIALE
E ORGANIZZATIVO:**

Dott.ssa Alessandra Pozzi

RESPONSABILE VENDITE

Paola Battistella

EDITORE E PROPRIETARIO:

Nuova Stampa Società Cooperativa
Iscrizione R.O.C. al n. 10147
Sede: Via Abate Gimma, 163 - 70122 Bari
Uffici di Reggio Emilia: Via Guicciardi, 7
42100 Reggio Emilia
Tel. 0522 924021 - Fax 0522 513754
E-mail: lanotizia@bisettimanale.com

Periodico associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

TESTATA BISETTIMANALE:

"La notizia-il Giornale"

Registrata presso il Tribunale di Bari
al n. 35/06 del 17/05/2006
Impresa beneficiaria, per questa testata,
dei contributi di cui alla legge n. 250/90
e successive modifiche ed integrazioni

STAMPA:

Centro Servizi Editoriali srl
36040 Grignano di Zocco (VI)

PUBBLICITÀ:

GRUPPO UNICA SpA
Via Guicciardi, 7 - 42100 Reggio Emilia
Tel. 0522 924021 - Fax 0522 513754
Orario: 9.00-13.00; 14.00-18.00

Accolto il ricorso contro l'interdittiva antimafia della Prefettura

Il Tar dà ragione a Bacchi sulla tangenziale di Novellara

JACOPO DELLA PORTA

TANGENZIALE di Novellara, il Tar di Parma accoglie il ricorso di Claudio Bacchi contro l'interdittiva antimafia della Prefettura.

Il tribunale amministrativo ha accolto la tesi difensiva dell'avvocato Antonio Soda, ma ha negato però la richiesta di risarcimento danni perché su questa vicenda non è ancora stata detta la parola fine (visto che la Prefettura potrebbe in linea teorica rinnovare la sua interdittiva antimafia) e perché il provvedimento dell'interdittiva è per sua natura soggetto a una buona dose di discrezionalità.

La sentenza del Tar è stata depositata ieri, dopo l'udienza di discussione del 13 luglio scorso.

Il tribunale ha respinto tutti i punti in base ai quali la Prefettura ha emesso l'interdittiva. La contestazione più grave per Bacchi era quella di aver eluso la disciplina antimafia frazionando un subappalto fra due ditte, la Tre Emme Costruzioni e il Consorzio Edile M2, entrambi riconducibili alla famiglia Mattace, ritenuta

Uno dei cantieri della Bacchi di Boretto



vicina alla 'ndrangheta. Per il Tar «sopraggiunte necessità di apportare modifiche di dettaglio al progetto, rendono plausibile che la scelta di rivolgersi a ditte diverse per lavori della stessa natura sia stata in realtà resa necessaria dall'aver dovuto operare a tappe forzate». Secondo il Tar non sarebbe nemmeno significativo il fatto che sia emerso che una delle due ditte abbia ricevuto pagamenti per 160mila euro a fronte dei 130mila dichiarati (per i giudi-

ci questo non proverebbe la volontà di eludere i controlli che scattano in presenza di importi superiori).

Nella sentenza il tribunale non giudica del tutto infondati i rilievi della prefettura ma li considera non sufficienti o non sufficientemente provati. La presenza nel cantiere di Novellara di Giuliano Floro Vito, cognato di Domenico Mattace, detenuto per usura e «ritenuto organico alla cosca della 'ndrangheta di Cutro» non è un elemento significati-

vo perché lo stesso ha ottenuto dal gip di Reggio l'autorizzazione a lavorare in quel cantiere in giorni e orari prestabiliti.

Il fatto che Bacchi sia stato costretto in passato ad affidare lavori in subappalto ad aziende legate a Cosa Nostra e la 'ndrangheta, nei cantieri dell'Alta Velocità dell'Emilia Romagna, non è un elemento sufficiente per fondare l'interdittiva. Così come non lo è il fatto che il fratello di Bacchi abbia frequentato «un soggetto alle dipendenze di chi quelle estorsioni le ha messe in atto». Essere vittime della mafia o comunque essere entrato in contatto con quelle organizzazioni non significa essere contigui alla criminalità organizzata, si legge nella sentenza. Frequentare per una serata un affiliato, come ha fatto Lorenzo Bacchi, non prova «l'effettiva capacità del malvivente di influire sulle scelte operative della società attraverso un soggetto invero privo di incarichi di gestione nell'impresa».

Per il Tar di Parma il fatto che la Bacchi abbia dato lavori a ditte collegate a fatti di mafia non giustifica l'interdittiva della Prefettura.

L'incidente ieri alle 18 in via Fratelli Cervi: lo scooterista ha fatto tutto da solo

Centauro contro pilastro: grave 39enne

UNO scooterista di 39 anni, il reggiano C.R., è rimasto gravemente ferito ieri pomeriggio finendo con il proprio mezzo contro uno dei pilastri della recinzione di un'abitazione. L'incidente è avvenuto verso le 18 in via Fratelli Cervi, all'altezza del negozio Marco Polo. Non si è capito se l'uomo si trovasse sull'asfalto oppure sul marciapiede che fiancheggia quel tratto della via Emilia. In ogni caso, il suo mezzo si è schiantato contro il pilastro, colpendo anche la struttura metallica di sostegno di un cartellone pubblicitario.

Ai primi soccorritori le condizioni dell'uomo sono apparse molto gravi. E' stato chiamato perciò il 118, che ha inviato sul posto un'ambulan-



Il cartellone contro cui ha impattato lo scooterista (Foto Elite)

za, alla quale si è aggiunta poi anche l'automedica. Il personale di quest'ultimo mezzo è rimasto a lungo impegnato, ai margini di via Fratelli Cervi, per stabilizzare le condizioni del ferito, che è stato poi trasportato al santa Maria Nuova e qui ricoverato con prognosi riservata. Le sue condizioni sono gravi, ma non corre pericolo di vita. Sul posto, per i necessari rilievi, si sono recati gli agenti della polizia municipale. Sono state fatte misurazioni e sono stati ascoltati alcuni testimoni. Secondo questi primi accertamenti, lo scooterista avrebbe fatto tutto da solo, nessun altro mezzo avrebbe causato la perdita di controllo che lo ha portato a sbattere contro il massiccio ostacolo.

Il dibattito

Gianmarco Marzocchini*

CARO MAGDI ADESSO CONFRONTIAMOCI



NON nascondo che la mia prima reazione alla lettura dell'editoriale di Magdi Cristiano Allam sul Giornale di Reggio di sabato 23 luglio, sia stata un po' sconnessa.

Mi sono chiesto come rispondere alle tante superficialità e imprecisioni che il testo contiene e ho provato subito a ribattere, affermazione per affermazione. Poi, mi sono fermato e ho capito che stavo cadendo nella trappola della voluta provocazione e stavo rispondendo nello stesso modo.

Mi sembra, ora, più interessante chiederci: come cogliere questa occasione affinché possa essere costruttiva? Parlare dalle colonne di un giornale rimane sempre un esercizio più facile: non c'è il contraddittorio!

Nel testo citato ci sono anche spunti critici interessanti, molto utili anche per il mondo Caritas, come il fatto che la buona accoglienza incentivi altri arrivi. Però, nell'editoriale sono detti in modo irresponsabile, con il rischio di fomentare la paura, la chiusura e la diffidenza che non giovano certo a una sana integrazione. E sentimenti di questo genere, lo abbiamo visto in questi giorni nell'enorme tragedia norvegese, sono molto pericolosi.

Caro Magdi Cristiano Allam, perché non facciamo

un bel dibattito pubblico sulla questione dell'accoglienza agli immigrati?

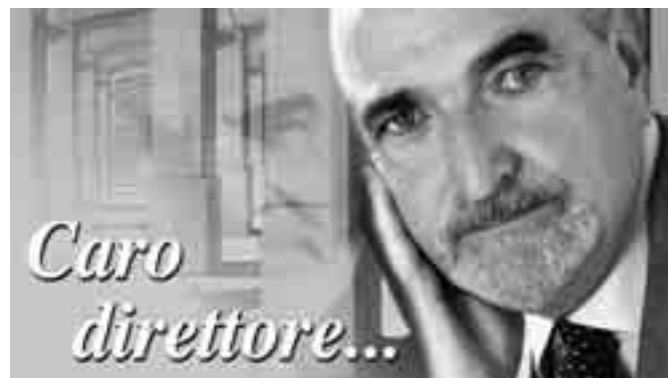
Confrontiamoci sulle questioni poste, alla presenza di un esperto che ci possa aiutare riguardo numeri e percentuali e, casomai, con qualche immigrato che, sperimentando la buona accoglienza, è riuscito ad inserirsi nel nostro paese e a guadagnarsi un posto importante, come è successo ad altri.

Per me l'accoglienza è buona in sé, soprattutto quando ci sono vite da salvare dove non si possono fare conti economici o di convenienza. Sono tante altre le cose conseguenti ad essa che poi vanno regolate per un giusto rispetto reciproco e per chiarire diritti e doveri per tutti. Accogliere è un gesto meraviglioso quanto difficile perché presuppone gratuità, disponibilità a fare spazio agli altri e, di conseguenza, a cedere qualcosa di nostro.

Dai, confrontiamoci su queste cose!

Non per spirito di rivalità o per aver ragione, ma perché possiamo costruire insieme un paese che accoglie, che garantisce i diritti, che educa ai doveri e che fa rispettare le regole. Per il bene di tutti.

*DIRETTORE CARITAS
DIOCESANA REGGIO -
GUASTALLA



Per scrivere al giornale o al direttore, puoi mandare una e-mail all'indirizzo: direttore@ilgiornaledireggio.it
Il testo della lettera da far pervenire in redazione dovrà essere al massimo di 1.000 battute

Sposatevi
e siate felici

Lorenza Franzoni
Reggio

Caro direttore

In un pomeriggio di fine luglio, con clima norvegese, sto seduta in mezzo ai giornali nuovi e vecchi che non ho avuto il tempo di sfogliare.

Leggo dell'ariano nordico, maschio, cristiano e appassionato di massoneria che vuole difendere e imporre il cattolicesimo e che, mentre sparava, spiegava alle giovanissime vittime che non avevano il diritto di vivere.

Leggo che lo hanno visto mirare soprattutto alle ragazze: non dubitavo fosse misogino.

La sera prima il TG1 ha spiegato che era infastidito dal multiculturalismo (si è solo difeso?) e poi ha mostrato l'inaugurazione dei ministeri al nord, voluti istericamente dal partito xenofobo italiano.

Leggo che a Reggio Emilia si è discusso dei diritti civili dei gay, tra cui la possibilità di sposarsi e questo ha suscitato molte polemiche e che il Presidente dell'Azione Cattolica teme, se si concede il matrimonio, che poi vorranno anche i figli, e allora?

Sono tanti gli/le omosessuali che hanno figli esattamente come gli/le eterosessuali. L'Assessora Maramotti, che si è presentata come paladina delle pari opportunità, pensa che

i problemi siano altri (esattamente quello che ha sempre risposto la politica quando si poneva la questione femminile).

Leggo che in città un ragazzo magrebino ha chiesto asilo politico perché gay. In Uganda un settimanale ha pubblicato foto e indirizzi di gay e lesbiche con l'invito ad impiccarli, in molti paesi africani adesso è previsto l'arresto, in altri li indicano come nemici interni.

Dietro all'esplosione dell'omofobia africana, scrive il corrispondente de La Stampa, ci sono le sette evangeliche americane che, a suon di dollari, vogliono importare il modello puritano, mentre nell'Africa musulmana la musica ovviamente non cambia. Chiedo a tutti: se Dio è amore, perché in suo nome sette e gerarchie religiose spargono odio e sostengono l'intolleranza che allatta i fanatici? Perché una politica ipocrita usa i diritti umani come voto di scambio? Leggo anche che l'Irlanda sta contestando alle gerarchie cattoliche la copertura indecente offerta ai ripetuti reati di pedofilia e penso che anche i gay compaiono spessissimo nella cronaca nera, ma solo come vittime.

Il terrorismo religioso internazionale può colpire tutti, ma soprattutto si accanisce sulla differenza sessuale e la guerra quotidiana contro gay e donne conta milioni di vittime che non fanno neanche notizia.

Il matrimonio non mi ha mai attratto (statisticamente è anche molto pericoloso per una donna!) ma auguro sinceramente a tutti gli umani, che lo desiderano, di potersi sposare ed essere felici.

Il giudice rinvia il giudizio a dicembre, intanto Beltrami dovrà aver già tolto i diorami

Presepe, sfratto esecutivo

“Ordinanza non revocabile, a fine settembre dovrà andarsene”

IL CASO del presepe di **Giancarlo Beltrami** e dell'imminente sfratto delle statuette e dei paesaggi creati dall'artista dalla stanza all'interno della parrocchia di San Francesco è stato seguito da stampa e opinione pubblica. Dopo la complessa vicenda giudiziaria, l'udienza di lunedì ha portato il giudice a confermare lo sfratto delle statuette entro il 28 settembre e a rinviare il giudizio a dicembre.

«Più che dare ragione a una delle due parti in realtà il giudice ha rinviato la sentenza a dicembre. Per ora è presto per dire chi avrà ragione nel caso ma lo sfratto rimane esecutivo. La causa è indipendente e l'ordinanza non è revocabile né modificabile» spiega l'avvocato di **don Franco Ranza**, proprietario della sala in cui è attualmente ospitato il presepe di Beltrami, **Alessia Tirelli**.

«Gli avvocati di Beltrami hanno sollevato tantissime eccezioni, credo che sperassero si verificasse una udienza ad hoc prima del 28 settembre che avrebbe cambiato le sorti dello sfratto ma non è così» continua l'avvocato Tirelli. Beltrami non



sembra propenso a rimuovere i suoi presepi però, convinto che rimuoverli possa causare danni alle statuette ed ai paesaggi. «Se lo lascerà nel locale di don Ranza il presepe verrà tolto con la forza. In genere in casi come questi arriva l'ufficiale giudiziario che per prima cosa cambierà la serratura del locale e consegnerà le nuove chiavi a don Ranza. Poi farà un inventario dei beni ma non sarà una cosa velocissima. Infine verrà spostato» spiega la Tirelli. Don Ranza vorrebbe crearci un centro giovani parrocchiale nella stanza che ospita il presepe: «Non credo che don Ranza abbia l'urgenza di liberare il posto ma è importante che possa tornare in possesso e che non venga riaperto al pubblico».

Ci sarebbero già i frati cappuccini pronti ad ospitare il presepe di Beltrami ma l'artista non sarebbe soddisfatto del luogo proposto dai frati: «Beltrami dice che il soffitto della stanza dei cappuccini è troppo basso. Io spero per lui e per i suoi lavori che gli avvocati riescano a convincerlo ad accettare» conclude l'avvocato Tirelli.



Per scrivere al giornale o al direttore, puoi mandare una e-mail all'indirizzo: direttore@ilgiornaledireggio.it
Il testo della lettera da far pervenire in redazione dovrà essere al massimo di 1.000 battute

Liga
Una tappa storica

Liberi cittadini dell'Orologio

Reggio

Caro direttore

L'ultimo concerto tenuto a Reggio Emilia dalla rockstar **Ligabue** ha rappresentato una tappa storica per la sua carriera artistica; un evento che gli ha consentito anche di porre rimedio ad una precedente edizione particolarmente contestata per le difficoltà tecniche ed organizzative che in quella circostanza si determinarono e che delusero molti dei suoi fans. Il carattere storico di questo evento ha trovato riscontro anche nella scelta del repertorio musicale, una sorta di summa delle composizioni musicali realizzate nel corso della sua lunga carriera, che si avvia, seppur lentamente, all'epilogo. Il concerto, indubbiamente, ha arrecato vantaggio agli albergatori ed ai ristoratori reggiani, anche se molti dei "fedeli" partecipanti al concerto hanno soggiornato in tenda e pranzato al sacco.

Per quanto riguarda invece il mercato dei gadget attinenti al concerto, i commercianti reggiani sono rimasti complessivamente esclusi: infatti, la vendita dei gadget è stata consentita in esclusiva agli organizzatori del concerto, mentre la restante parte è stata gestita, secondo quanto è stato riportato dalla stampa, da ambulanti abusivi che avrebbero, oltretutto, venduto prodotti "taroccati". Non sono naturalmente mancati i problemi relativi al grande e straordinario afflusso di pubblico: problemi che hanno messo a dura prova la struttura sanitaria ed ospedaliera reggiana.

68esimo anniversario Reggiane oggi corteo e cerimonia

OGGI ricorre il 68° anniversario dell'eccidio delle officine Reggiane. Comune e Provincia di Reggio Emilia, confederazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil, associazioni partigiane Anpi e Alpi-Apc, Circonscrizione Nordest, Comitato ex operai ed impiegati delle Reggiane, Comitato provinciale democratico e costituzionale e Istoreco sono i promotori degli eventi per la commemorazione di **Antonio Artioli**, **Vincenzo Bellocchi**, **Nello Ferretti**, **Eugenio Fava**, **Armando Grisendi**, **Gino Menozzi**, **Oswaldo Notari**, **Domenica Secchi** e **Angelo Tanzi**, le nove vittime dell'eccidio del 1943.

Le celebrazioni prevedono, alle ore 18, la formazione di un corteo, dall'ingresso di via Agosti delle ex officine Reggiane alla lapide ai caduti sul muro di uno degli stabilimenti, con i gonfaloni del Comune, della Provincia e le bandiere delle associazioni partigiane e sindacali e la deposizione di corone. Interverranno le autorità cittadine. Seguirà un concerto di **Simone Novellino** (fagotto) e **Giacomo Bigoni** (chitarra) a cura dell'Istituto "Achille Peri".

L'assessore Tutino risponde a Ivan Bertolini della Cia 'Ptcp chiave per il territorio'

«IL PRESIDENTE della Cia di Reggio, **Ivan Bertolini**, ha ragione ed un'attuazione rigorosa del Piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp) approvato nel 2010 è la strada per invertire la rotta rispetto al passato». **Mirko Tutino**, assessore provinciale alla Pianificazione, risponde con questa frase ad Ivan Bertolini della Cia in merito al consumo di terreno agricolo. «Il consumo di territorio agricolo ha toccato la nostra provincia come tutto il Nord Italia ma, con l'approvazione del Ptcp, sono stati posti chiari limiti all'utilizzo di nuovo suolo. Il Piano ha infatti introdotto criteri per localizzare diversamente i nuovi insediamenti, evitando strutture sparse ed avvicinando le nuove abitazioni alle infrastrutture di trasporto pubblico, ed ha anche individuato 13 aree produttive dotate di adeguate infrastrutture ambientali e di produzione energetica allo scopo di ridurre al minimo la proliferazione e la frammentazione delle aree produttive» spiega l'assessore.

«La scorsa primavera, inoltre, in accordo con i Comuni pedemontani e collinari, è stato approvato il Paesaggio protetto pedecollinare e collinare, strumento che consentirà l'attivazione di politiche pubbliche a sostegno delle aziende agricole e a tutela del paesaggio in tutta la fascia centrale della provincia» aggiunge Tutino spiegando come il Piano tuteli il pae-



Uno dei ponti di Calatrava

saggio.

«Tuttavia ritengo che il tema sul quale sarebbe opportuno avviare un confronto politico ed amministrativo sia quello dei cosiddetti "diritti acquisiti", che fanno sì che, oltre alla nuova pianificazione, i Comuni si trovino nei piani le vecchie previsioni non attuate» aggiunge. Secondo Tutino si tratta di una questione molto importante: «Queste previsioni in tanti casi sono localizzate in aree oggi inadeguate alla crescita abitativa, distanti dal trasporto pubblico ed inserite in contesti già densamente insediati. Un patto tra le istituzioni pubbli-

che dovrebbe quindi partire da questa situazione, individuando soluzioni legittime per non aggravare i problemi denunciati da Bertolini ed affrontati dal Ptcp approvato nel giugno 2010».

Tutino conclude: «Il patto politico ed istituzionale da costruire con i Comuni deve quindi mettere in gioco con coraggio e creatività sia le previsioni passate e non attuate sia le nuove previsioni, ricercando soluzioni legittime ed allo stesso tempo rispettose del territorio. Per quanto ci riguarda metteremo tutte le nostre energie in questa direzione».

IL DIBATTITO Marzocchini, lei non conosce la mia storia

MAGDI CRISTIANO ALLAM

CARO Gianmarco, non è un po' singolare che lei prima mi bocci sostenendo che direi "tante superficialità e imprecisioni", che l'insieme del mio intervento sarebbe "una trappola della voluta provocazione", che i miei spunti sarebbero stati formulati in "modo irresponsabile", arrivando ad accostare la mia persona con la strage di innocenti in Norvegia attribuendomi "sentimenti pericolosi", e subito dopo con disinvoltura invitarmi a fare "un bel dibattito", decidendo che dovranno esserci un esperto e qualche immigrato che è riuscito a inserirsi. Ma lei conosce minimamente la mia



M. Allam



Marzocchini

storia? Lo sa che sono stato tra i primi ad occuparmi negli anni Ottanta d'immigrazione e a scriverne da oltre 35 anni su La Repubblica, sul Corriere della Sera, nei miei libri, nei seminari all'Università La Sapienza di Roma e alla Statale di Milano, nelle conferenze in giro per l'Italia?

Non so quale concezione del rispetto della persona lei abbia e come concepisce il dialogo. Per me lei è semplicemente offensivo, presuntuoso, ispirato dall'ideologia dell'immigrazionismo che si fonda sul buonismo anziché sul bene comune. E quanto alla gratuità dell'operato della Caritas stenderei un velo pietoso. Con gente come lei non ho altro da aggiungere.

GIORNALE di REGGIO

— il Giornale dell'Emilia-Romagna —

CASA EDITRICE:

GIORNALE DI REGGIO S.r.l.

• REDAZIONE

Viale Isonzo, 72/1

42121 Reggio Emilia

Tel. 0522/924021

Fax 0522/513754

• AMMINISTRAZIONE

mail: cronaca@ilgiornaledireggio.it

www.ilgiornaledireggio.it

TESTATA:

Il Giornale dell'Emilia Romagna

Registrata presso il Tribunale

di Reggio Emilia

Reg. n° 1158 del 03/03/2006

STAMPA:

Società Editrice Lombarda

Cremona

Redazione:

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Rozzi**

VICEDIRETTORE: **Alessandro Bettelli**

DIRETTORE COMMERCIALE

E ORGANIZZATIVO: **Dott.ssa Alessandra Pozzi**

CAPISERVIZIO

• cronaca e provincia: **Andrea Zambrano**

• sport: **Alberto Bertolini**

RESPONSABILE

VENDITE:

Paola Battistella

PUBBLICITA':

GRUPPO UNICA S.p.a.

Via Guicciardi, 7

42122 Reggio Emilia

Tel. 0522/924021

Fax 0522/513754

orario: 9.00 - 13.00; 14.00 - 18.00